

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
AMBIENTE&ECOLOGIA				
	1	2	18/02/2008	
			CORRIERE ROMAGNA	BEATRICE MERLINI
			RIFIUTI. PORTA A PORTA O PORTA AL CASSONETTO?	
	2	3	16/02/2008	
			LA VOCE DI ROMAGNA	PIERO PASINI
			CI SIAMO: 35 VOLTE FUORI LIMITE	

FORLÌ

Riguardo all'articolo sugli sforamenti delle polveri sottili, non è che si sommano i superamenti delle due centraline per cui ognuna ha sforato 8 volte (8 + 8 = 16) e ne consegue che ci sono 16 sforamenti.

Se entrambe le centraline superano vi è un solo sforamento, come vi è sempre uno sforamento se una o l'altra centralina va oltre ai 50 microgrammi/mc.

Con questo meccanismo gli sforamenti a Forlì credo siano 9, in realtà da un punto di vista formale gli sforamenti al 14 febbraio sono già 35, perchè Forlì fa parte dello stesso agglomerato di Cesena, quindi la centralina che supera, supera per tutti.

Abbiamo quindi già "bruciata tutta la riserva" di superamenti concessi dalla

Polveri sottili e sforamenti

norma.

Un elemento su questo argomento che potrebbe interessare è che per un certo periodo del 2007 a Forlì si è collocata una centralina mobile a San Giorgio nel parcheggio di via Zampeschi di fronte al Zimico 123, a circa un chilometro a nord dell'autostrada; i dati ottenuti da ARPA sono interessanti.

Grosso modo la qualità dell'aria è come quella che si rileva alla centralina del Parco della Resistenza, cioè in mezzo alla città.

Capisco che, per quanto riguarda il blocco, la linea di tutti è «non serve a niente» per cui i dati delle centraline sono un optional, a volte anche un sostegno a

certe tesi.

Succede che il giovedì la concentrazione sia maggiore del mercoledì, questa quindi diventa la "prova" che il blocco non funziona. Se succede il contrario, si lascia perdere e si mostrano i dati del giorno prima per dimostrare la stessa tesi. Però c'è anche chi, oltre a me, nota che non è una cosa seria.

Non ho mai sostenuto che il blocco ha una funzione diretta significativa (ormai con tutte le deroghe che ci sono ho pensato che il prossimo anno quasi quasi facciamo prima ad elencare tutte le auto che non possono girare), ma continuo a credere che abbia una funzione complessiva positiva.

Indubbiamente è stato uno degli elementi che ci ha permesso di scendere dai 117 sforamenti del 2003 ai 62 del 2007 (Centralina piazza Beccaria).

È questo un fatto importante, che però ha trovato poco rilievo, e credo anche di sapere perchè.

Chi sostiene che stiamo morendo tutti a causa dell'inquinamento atmosferico teme di perdere incisività nella propria battaglia e non può quindi accettare un trend positivo, ma anche i "conservatori" non desiderano farsene vanto, perchè se danno atto che si può intervenire occorre poi dare risposta affermativa a chi chiede maggiori cambiamenti.

Meglio allora per tutti ripetere lo stesso schema.

Palmiro Capacci
Forlì

RIFIUTI

Porta a porta o porta al cassonetto?

Leggo sulla stampa locale tante dichiarazioni a difesa della raccolta dei rifiuti "porta a porta". Dicono che

è conveniente, costa meno, il pesce non puzza, è molto bello tenere in salotto i pannoloni dei bambini e le traverse della nonna inconfortabile, ha maggiormente coinvolto i cittadini di Forlimpopoli alla tutela ambientale, e via discorrendo. Allora vorrei sapere come

mai a Forlimpopoli, rispetto al 2006, si sono buttate 1300 tonnellate di immondizia in meno. Nonostante la popolazione sia aumentata.

1300 tonnellate è una bella cifra per una cittadina come Forlimpopoli: dove sono finite? Non è il caso di chiederselo, prima di sbandie-

rare i pregi dell'ennesima croce buttata sulle spalle dei cittadini? A nessuno viene il sospetto che questo tipo di raccolta non sia "porta a porta" ma "porta dove c'è un cassonetto"?

Beatrice Merlini
Forlì

Romagna, un "caso" da 700 anni

Nel ricorrente dibattito concernente la realizzazione della Regione Romagna capita, anche, di incontrare qualcuno che ritiene la divisione dell'attuale territorio emiliano-romagnolo un sorta di "delitto", considerando tale territorio storicamente e culturalmente omogeneo.

Al contrario, di omogeneo esiste soltanto il territorio romagnolo, così denominato da ben tredici secoli, che padre Dante definisce e delimita nel canto 27° dell'*Inferno*, scritto 700 anni fa, con le stesse dimensioni e caratteristiche attuali. L'Emilia e la Romagna (poi divenuta Emilia-Romagna) è un territorio che nasce su basi e considerazioni esclusivamente "politiche", dopo l'unità d'Italia, per volontà degli allora governi monarchici, allo scopo dichiarato di non fornire uno spazio diretto

ai romagnoli, colpevoli di essere in larga misura, già allora, repubblicani, e di mantenere gli stessi in una condizione "minoritaria". E' soprattutto questa la ragione per la quale all'Assemblea Costituente del 1946-47 di tutte le potenziali regioni italiane l'Emilia e Romagna fu la più discussa e controversa. E prima ancora che l'emendamento Targetti dell'ottobre 1947 scegliesse come primo impianto regionalistico della Repubblica il reticolo statistico-burocratico del precedente Stato monarchico, l'Assemblea di Montecitorio si trovò di fronte a diverse proposte di modifica del precedente assetto.

In primo luogo la realizzazione della Regione Romagna comprendente gli allora territori delle Province di Forlì e Ravenna, lasciando tutto il resto all'Emilia. Se-

condariamente l'unione delle ex-legazioni Pontificie (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna) sotto la denominazione "Romagna", lasciando anche qui tutto il resto all'Emilia. Proposta, questa, fortemente avversata dai romagnolisti, l'on. Aldo Spallacci in testa, con la indiscutibile affermazione che Bologna e Ferrara nulla hanno a che spartire con la Romagna. Infine, esisteva, ed era fortemente sostenuta dai costituenti del nord Emilia, la proposta di realizzare la Regione Emilia Lunense, sostanzialmente comprendente gli ex-Ducati di Modena e Parma, più vasti territori della Lunigiana e della Provincia di La Spezia, lasciando ai restanti territori la precedente denominazione (Emilia e Romagna).

Come si vede, sei diverse opinioni testimonianti, in ogni

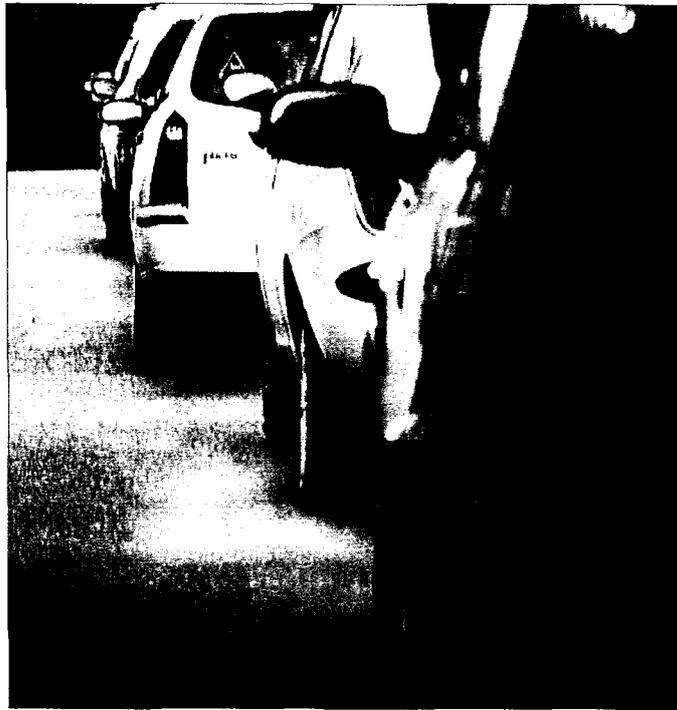
Ma l'assessore replica: "Solo noi abbiamo una centralina sulla via Emilia". Fessi o troppo onesti?

Ci siamo: 35 volte fuori limite

A Cesena sfiorano le polveri sottili. Ora siamo multabili

di Piero Pasini

CESENA - Ci siamo. Nonostante l'ennesimo giovedì di stop alle auto, Cesena ha raggiunto i 35 sfioramenti delle polveri sottili, le Pm 10, in soli 45 giorni. Un bel traguardo... Un traguardo che ci sottopone all'attenzione della Comunità Europea, rendendoci passibili di pesanti sanzioni. "Gli sfioramenti sono stati rilevati dalla centralina di viale Marconi - si difende Severino Bazzani Assessore all'ambiente, facendoci capire che forse Cesena non è la più inquinata ma la più onesta o fessa (dipende dai punti di vista...) posizionando la sua centralina nella via più trafficata - mentre le altre centraline collocate in altre zone cittadine dimostrano che l'aria è su livelli pienamente accettabili. Secondo i piani di ARPA, la centralina di viale Marconi non doveva neanche essere collocata in quel luogo, bensì a Savignano ma bisogna avere l'assenso della Sovrintendenza Regionale". "E' evidente - continua l'Assessore - che questo non sposta il problema che c'è e deve essere affrontato in viale Marconi. Quella zona è fortemente inquinata a causa del traffico ed anche di lavori stradali che si stanno eseguendo in questo momento, ma questi



La via Emilia, in 45 giorni, per ben 35 volte ha superato i limiti dei Pm10

Città	Sfioramenti
Cesena	35
Forlì	8
Rimini	26
Ravenna	10
Bologna	21

lavori servono anche per combattere l'inquinamento. Stiamo rifacendo il manto stradale utilizzando asfalti di nuova concezione in grado di trattenere al suolo le polveri sottili. Sono asfalti creati apposta per favorire un migliore impatto ambientale e appositamente studiati per i grandi centri abitati ad intenso traffico. Sono nuove soluzioni che si stanno sperimentando in molte regioni e crediamo che possano dare buoni risultati anche da noi. Per il futuro, per abbattere ancora di più le Pm10, si possono ipotizzare soluzioni legate all'innaffiamento della sede stradale". Certamente il tutto deve essere risolto in forma globale e non con interventi a pioggia. "L'apertura della secante - prosegue Severino Bazzani - garantirà un miglioramento dell'aria nella zona di viale Marconi. Il trasferimento di gran parte del traffico compreso i mezzi pesanti su questa nuova arteria, renderà meno grave la condizione dell'aria. Nel 2009 verrà tutto rivisto il sistema di monitoraggio dell'aria. Arpa appronterà una nuova mappatura delle centraline che effettueranno rilevazioni: "Non solo le polveri sottili Pm10 - puntualizza Severino Bazzani - ma anche il CO2 ed altri fattori particolarmente dannosi per la salute umana".